

La marcia indietro

Per l'intervento straordinario nel Mezzogiorno il governo non ha ancora presentato il progetto di riforma - Falsi allarmismi Accentrando le risorse finanziarie si viola l'autonomia degli enti Per la sanità si paga il prezzo dell'insipienza dell'esecutivo

Ecco punto per punto i tre decreti bocciati

Nove proroghe per la Casmez

Il decreto respinto era il nono che si occupava della Cassa per il Mezzogiorno. Ne proponeva l'ennesima proroga, in barba alla scadenza del 31 luglio che si era data lo stesso governo per presentare un progetto di riforma dell'intervento straordinario nel Sud.

che doveva essere il testo di legge e stato continuamente perfezionato ma fino ad ora non è rimasto a livello di intenzioni. E così, se fosse passato il decreto, la Cassa avrebbe continuato ad operare, a produrre guasti. Un solo dato, confermato dallo stesso ministro Giorgia: la Casmez ha accumulato debiti - sommersi - per quindici miliardi.

Tutti i fondi in Tesoreria

Il decreto del 25 luglio n. 372 per la «Istituzione del sistema di tesoreria unica per enti ed organismi pubblici» incarica istituti ed aziende di credito, tesorerieri e cassieri di enti ed organismi pubblici e no di fatto le operazioni di incasso e di pagamento attraverso contabilità speciali presso la tesoreria provinciale. Assegnazioni e contributi provenienti dal bilancio dello Stato devono egualmente affluire direttamente a queste contabilità.

70 mila precari i ticket e i BOT

Il decreto legge 29 giugno 1984 n. 290 recante misure urgenti in materia sanitaria, per il quale la Camera ha negato l'avallo dei requisiti di costituzionalità, si compone di due parti. La prima proroga, per l'ennesima volta, gli introiti da oltre 70 mila operatori ospedalieri e del servizio sanitario nazionale sino al 31 dicembre 1984.

Un anno di Craxi Questo il succo

«Risponde ad un messaggio». «Craxi vola». «Un notevole successo personale e politico». «Craxi varca la soglia». «Vasta eco». «Importanza». «Craxi torna».

70 mila precari i ticket e i BOT

Il provvedimento doveva, nelle intenzioni del governo, tacitare in qualche modo le proteste dei sindacati, che, dopo l'accordo del 14 febbraio sul costo del lavoro, che prevedeva l'estensione gratuita dei farmaci a gran parte dei lavoratori dipendenti, si erano trovati di fronte ad un decreto ministeriale (che non prevede l'approvazione del Parlamento) che, al contrario, aveva generalizzato i tickets per quasi tutti i farmaci, con la sola eccezione di 110 sostanze.

Malumori nella DC contro i commissari di De Mita

Dissensi alla riunione del Consiglio nazionale sulla nomina dei «proconsoli» nelle città - Donat Cattin e Bianco attaccano - Critiche anche dal gruppo di Forlani

Così sui fatti hanno steso un velo pietoso

Sommario dei fatti - sempre di ieri - che indicano tre problemi: 1) Il contenuto dei decreti. Basti un esempio. Lo stesso presidente del Consiglio aveva affermato che la Cassa del Mezzogiorno era improrogabile. Ecco invece che arriva un decreto di proroga. Come non capire che anche nella maggioranza ci sarebbero stati voti contrari?

La prima fase della stagione estiva allarma gli operatori turistici

Luglio, mezzo disastro. In coda a Ferragosto? Traffico intenso sulle strade ma vince ancora la vacanza breve Ieri ancora quattro morti mentre continua la polemica sui Tir

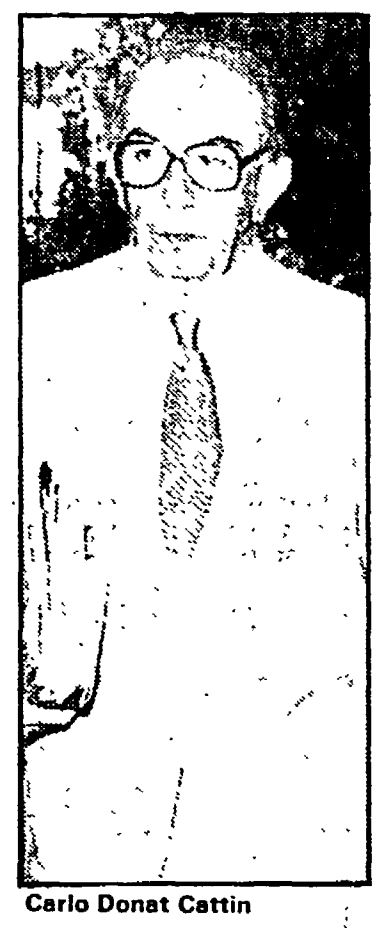
La prima fase della stagione estiva allarma gli operatori turistici

ROMA - Non sono solo gli «eterni dissidenti» di Donat Cattin a fare il mugugno dentro la DC. Le decisioni prese da De Mita, e ratificate a maggioranza dalla direzione, sul commissariamento nelle grandi città e sulla composizione delle varie commissioni alle quali è affidata la gestione della vita interna del partito, hanno sollevato malumore in diversi settori. Soprattutto hanno incontrato il disaccordo e la protesta dei forlani.

co, gli uomini di Donat Cattin (che l'altra sera avevano clamorosamente abbandonato per protesta la riunione della direzione) e lo stesso gruppo Forlani. Gli uomini del vicepresidente del Consiglio hanno fatto sapere più tardi di non aver votato contro le proposte di De Mita, sui nuovi organismi e sui commissari, solo perché il segretario aveva posto una questione di fiducia. E hanno anche fatto sapere di considerare però in qualche modo incrinato il rapporto di fiducia che si era realizzato tra i democristiani e l'ex opposizione di Forlani; e che intendono ora riprendere l'iniziativa e la battaglia politica dentro il partito.

Anche gli amici di Donat Cattin hanno indetto una riunione nazionale per i primi giorni del prossimo mese. Ieri Donat Cattin, in Consiglio nazionale, ha usato parole molto dure contro De Mita. Ha parlato di manipolazioni dello Statuto e di disprezzo aperto per le minoranze. De Mita ha risposto in modo secco, difendendo le scelte come scelte di rinnovamento del partito e non semplicemente di rafforzamento del suo gruppo dirigente.

Si discute molto in questi giorni delle sorti e della funzione della stampa di partito e, per quel che ci riguarda, de "L'Unità", che, unico caso in Italia e in Europa, è organo di un partito e nel contempo grande giornale di informazione. La disputa continua probabilmente a lungo, e non sarà inutile arricchire ulteriormente il dibattito. Intanto però vorremmo partire da un fatto preciso, circostanziato e di qualche utilità alla riflessione generale. In breve: che cosa sarebbe stato dell'informazione se "L'Unità" ieri non fosse uscita?



Carlo Donat Cattin

Venezia, terzo giorno di paralisi all'aeroporto

Dalla nostra redazione VENEZIA - Terzo giorno consecutivo, ieri, di sciopero totale del 1.200 dipendenti del Provveditorato al Porto di Venezia (aspettando ancora lo stipendio di luglio e la 14), e di conseguenza ancora bloccati il porto e l'aeroporto internazionale Marco Polo. Mentre, dunque, nazionalmente la vertenza dei marittimi si avvia ad una schiarita (ieri, dopo un incontro con il ministro Carta, Federman e Federlinea hanno sospeso gli scioperi lasciando intravedere un agosto tranquillo per il nostro turismo) a Venezia la situazione rimane difficile.

70 mila precari i ticket e i BOT

Il provvedimento doveva, nelle intenzioni del governo, tacitare in qualche modo le proteste dei sindacati, che, dopo l'accordo del 14 febbraio sul costo del lavoro, che prevedeva l'estensione gratuita dei farmaci a gran parte dei lavoratori dipendenti, si erano trovati di fronte ad un decreto ministeriale (che non prevede l'approvazione del Parlamento) che, al contrario, aveva generalizzato i tickets per quasi tutti i farmaci, con la sola eccezione di 110 sostanze.

Un anno di Craxi Questo il succo

«Risponde ad un messaggio». «Craxi vola». «Un notevole successo personale e politico». «Craxi varca la soglia». «Vasta eco». «Importanza». «Craxi torna».

La prima fase della stagione estiva allarma gli operatori turistici

Luglio, mezzo disastro. In coda a Ferragosto? Traffico intenso sulle strade ma vince ancora la vacanza breve Ieri ancora quattro morti mentre continua la polemica sui Tir

ROMA - Continuerà ad essere una estate all'insegna del week-end, del «pointe» ben congegnato, o finalmente da oggi ci sarà il grande esodo? Le città assumeranno l'aspetto un po' triste ma in fondo affascinante del «chiuso per ferie» o continueremo ancora, come in tutti gli altri undici mesi dell'anno, a fare la fila ai semafori e al supermercato? Poche ore ancora e dall'andamento di questo primo fine settimana di agosto si potrà capire se questa estate '84 è proprio così nera per la principale industria italiana, il turismo.

berghi più esclusivi denunciano vuoti preoccupanti: a luglio la flessione delle presenze è stata del 6,8 per cento. Le ragioni di questa stragna estate turistica sono molte. La crisi che ha colpito duro. Il desiderio (per chi può permetterselo) di godere di più periodi di ferie all'anno che necessariamente diventano più brevi; un aumento considerevole del turismo pendolare, del fine settimana passato ogni volta in un posto diverso. L'epoca delle vacanze lunghe e tranquille, ogni anno nello stesso posto, sembra definitivamente tramontata a vantaggio di stringati e un po' nevrotici brevi periodi di ferie.

percorsi. Ieri dopo le 15 la Società Autostrade ha confermato che ormai si può parlare di movimento da esodo. Come nota positiva c'è da registrare una diminuzione degli incidenti stradali, dei decessi e dei ferimenti rispetto al 1983. Ma anche un aumento degli incidenti con mezzi pesanti. Queste le cifre: 4.731 incidenti (-2,5%), morti 210 (-1,8%), feriti 4.282 (-5,2%); coinvolti mezzi pesanti 393 (+5,6%). Anche ieri quattro persone sono morte e due sono rimaste ferite in un incidente nei pressi di Sassari sulla «Carlo Felice» la strada che taglia in diagonale la Sardegna. Una «Lodz» ha tamponato con un'autostrada. Tra i morti c'è anche un bambino. Un altro è ricoverato ferito. Tir sotto accusa, dunque. I giganti della strada sembrano essere i protagonisti negativi di queste vacanze. Comunque, sa oggi che domani, saranno costretti a restare fermi per lasciare il passo alle sole auto.



TORINO - Operai escono dalla Fiat che chiude per ferie

La volontà di un maggior controllo c'è nel considerare l'aumento delle contravvenzioni (+20,5%) rispetto a questo periodo dell'83 ma evidentemente non basta. E d'altra parte autotreni sfreccia severamente perseguito ma non accettiamo la criminalizzazione di una intera categoria che per professione guida. Sono a nostro avviso molto più pericolosi sulle autostrade gli «autisti della domenica» che quelli dei

La prima fase della stagione estiva allarma gli operatori turistici

Luglio, mezzo disastro. In coda a Ferragosto? Traffico intenso sulle strade ma vince ancora la vacanza breve Ieri ancora quattro morti mentre continua la polemica sui Tir

clienti a 120 all'ora sono sotto gli occhi di chiunque si accinga a un viaggio in autostrada. Le condizioni di lavoro in cui operano i camionisti sono troppo spesso stressanti per garantire sicurezza. «Ma - aggiunge alla Fita - c'è la necessità di utilizzare al massimo i giorni di lavoro che tra domenica e le feste comandate e sospensioni per il periodo delle vacanze ormai si sono ridotti a 220. Le vacanze purtroppo coincidono anche con il periodo dei raccolti. Ogni giornata persa nelle consegne significa un danno economico davvero considerevole.

Venezia, terzo giorno di paralisi all'aeroporto

Dalla nostra redazione VENEZIA - Terzo giorno consecutivo, ieri, di sciopero totale del 1.200 dipendenti del Provveditorato al Porto di Venezia (aspettando ancora lo stipendio di luglio e la 14), e di conseguenza ancora bloccati il porto e l'aeroporto internazionale Marco Polo. Mentre, dunque, nazionalmente la vertenza dei marittimi si avvia ad una schiarita (ieri, dopo un incontro con il ministro Carta, Federman e Federlinea hanno sospeso gli scioperi lasciando intravedere un agosto tranquillo per il nostro turismo) a Venezia la situazione rimane difficile.

Un anno di Craxi Questo il succo

«Risponde ad un messaggio». «Craxi vola». «Un notevole successo personale e politico». «Craxi varca la soglia». «Vasta eco». «Importanza». «Craxi torna».

70 mila precari i ticket e i BOT

Il provvedimento doveva, nelle intenzioni del governo, tacitare in qualche modo le proteste dei sindacati, che, dopo l'accordo del 14 febbraio sul costo del lavoro, che prevedeva l'estensione gratuita dei farmaci a gran parte dei lavoratori dipendenti, si erano trovati di fronte ad un decreto ministeriale (che non prevede l'approvazione del Parlamento) che, al contrario, aveva generalizzato i tickets per quasi tutti i farmaci, con la sola eccezione di 110 sostanze.